SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 286.804

Intercettazioni, l'ora delle colombe

Il divieto di pubblicazione sarà imposto solo fino alla "udienza-filtro"

Retroscena

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

IL GUARDASIGILLI

Prepara un ddl che prevede misure disciplinari per le esternazioni dei magistrati

A sorpresa, sul fronte della giustizia ci sono segnali di pace. Maggioranza e opposizione hanno raggiunto un accordo per sanare due problemi aperti, ovvero un seggio vacante alla Corte costituzionale e un altro seggio vuoto al Consiglio superiore della magistratura: sul primo siederà Sergio Mattarella, cattolico di sinistra, più volte ministro, bruciando le aspirazioni di Luciano Violante; sul secondo andrà Ettore Albertoni, leghista, già assessore della Lombardia e consigliere di amministrazione Rai. Ma il tentativo di pacificazione va molto oltre. Stamattina il Pdl, attraverso i deputati Enrico Costa e Manlio Contento, depositerà un emendamento al ddl Intercettazioni per tentare di riavvicinare posizioni che parevano inconciliabili. C'è da sapere che il Quirinale non ha mai cessato di vigilare e ancora ieri, il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, che ha un filo diretto con il Colle, diceva: «Occorre cercare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze da tutelare».

Il colpo di scena, dunque, è che il Pdl rinuncia alla faccia feroce, butta a mare il ddl Mastella che vietava la pubblicazione delle intercettazioni sia per esteso che nel contenuto fino all'udienza preliminare, e accetta il principio della cosiddetta udienza-filtro (proposto dall'associazione nazionale magistrati!) che dovrà stabilire quali siano le intercettazioni rilevanti e quali le irrilevanti. E' richiesta però un'importante modifica: vietare la pubblicabilità delle intercettazioni in ogni fase precedente all'udienza-filtro anche quando siano contenute in un'ordinanza del tribunale. Su questa proposta delle «colombe» del Pdl, protette da Niccolò Ghedini, si aprirà il dibattito. Non è detto che il dialogo non sia sabotato dalle ali più estreme di entrambi gli schieramenti. Giulia Bongiorno, il «tecnico» del diritto più ascoltata da Gianfranco Fini, nutre a sua volta profonde riserve. Epperò non è detto che il Terzo Polo chiuda la porta per ragioni tecniche e politiche. Sullo sfondo c'è pur sempre il tentativo di Angelino Alfano di stringere un accordo strategico tra Pdl e Udc.

Anche il nuovo ministro della Giustizia, Franco Nitto Palma, in tanta voglia di accordo sta mostrando la sua faccia più gentile. Ieri s'è presentato al Csm con intenti collaborativi. Alle bordate di Vietti (la più gentile: «Ci sono state una serie di iniziative legislative per lo più, come ha rilevato lo stesso Presidente della Repubblica, incompiute, settoriali e di corto respiro, per tentare di risolvere problemi difficilmente riconducibili agli interessi generali»), ha opposto il sorriso. In tema di intercettazioni ha ripreso parzialmente una proposta dell'Anm: tagliare alla radice i costi con una doppia operazione, ovvero smetterla di pagare le bollette intere ai gestori telefonici ma rimborsare solo i costi vivi e prevedere un appalto unico nazionale, diviso in quattro lotti, per il noleggio delle apparecchiature di registrazione. «Se attualmente si spendono 450 milioni di euro all'anno, e il debito del ministero è 1 miliardo - ha detto Nitto Palma - potremmo scendere a 150 milioni di euro».

Su un punto, però, il ministro non intende transigere: quanto prima presenterà un ddl per prevedere l'illecito disciplinare di «eccesso di parole» da parte di un magistrato. «Non chiamatelo bavaglio, ma c'è un vuoto legislativo che non consente di perseguire quelle pubbliche manifestazioni del pensiero dei magistrati evidentemente esorbitanti dai doveri dell'equilibrio, della dignità e della misura di cui parla il codice etico, nonché della correttezza e del riserbo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.